

[ L'"OMAGGIO A CHOPIN" DEL CID ]

## Klocek e Lewandowski, questa sì che è intesa

*Precisione e ottimo affiatamento tra violoncello e pianoforte: una serata da incorniciare*

**SONDRIO** Per il compleanno di Chopin - ovvero i 200 anni dalla nascita - il C.I.D., Circolo Musicale di Sondrio, in collaborazione con l'Istituto Polacco di Roma, ha scelto formazione e musica originali che sono stati graditi, visti gli applausi, anche dal pubblico.

Conoscendo la predilezione per il pianoforte del compositore polacco ci si sarebbe aspettati un recital di questo strumento. Invece, nella serata di lunedì scorso, si è avuta la possibilità di ascoltare uno Chopin cameristico e forse poco frequentato, grazie al duo polacco con Klocek al violoncello e

Lewandowski al pianoforte.

Guardando il programma è sorta spontanea la domanda del perché inserire un brano barocco di Couperin in una serata dal titolo "Omaggio a Chopin". Il direttore artistico Mazza, durante la consueta presentazione alla serata, ci toglie questa curiosità. Tre sono i motivi: l'affinità fra la musica barocca e alcune fioriture di Chopin; la predilezione dei due autori per la tastiera e infine eseguire un brano risalente all'epoca del violoncello di Klocek (suona infatti uno Stradivari del 1717!). E così si lascia spazio alla musica e con maggiore

consapevolezza si è potuti ascoltare "Pièces de Concert" di Couperin: brano delicato ed essenziale ma che mette in luce le peculiarità espressive del violoncello.

Si entra poi nel vivo dei festeggiamenti con "Introduzione e Polacca brillante in do maggiore op.3". È il primo tra brani composti da Chopin per questa formazione. Il pianoforte non ricopre un ruolo di secondo piano e questo si può notare dai giochi di botta e risposta fra i due strumenti, dall'accompagnamento che non è mai semplice e sempre fiorito, dal travolgente finale in cui il rischio è sempre quello: che la parte virtuosistica e densa della tastiera sovrasti il suono del violoncello. In questo caso non succede, grazie al grande affiatamento fra i due artisti e al conseguente equilibrio sonoro.

Per l'omaggio ai duecento anni di Chopin non poteva però mancare un brano per pianoforte solo: Scherzo in si minore, il più celebre fra gli scherzi. Banco di prova superato brillantemente per il pianista Lewandowski: emergono grande espressività nelle parti melodiche, estrema leggerezza e precisione tecnica nelle parti virtuosistiche. Si torna di nuovo al duo e, con la Sonata in Sol minore, si è invece avuta la possibilità di ascoltare uno Chopin più maturo. Sono dense entrambe le parti e non c'è il prevalere di una sull'altra. Le difficoltà tecniche dei tempi veloci sono ben eseguite dai due musicisti, mentre rimane impresso nella memoria il largo per il suo carattere melodico e meditativo che si sviluppa attraverso il dialogo fra i due strumenti. Alla fine applausi calorosi e bis molto gradito.

Il prossimo appuntamento in cartellone è "Pinocchio Jazz", spettacolo musicale e teatrale in cui la celebre storia di pinocchio è adattata per le nuove generazioni dal Copolinea trio e dalla Compagnia Teatro Ricerche Musica e Territorio. Oltre allo spettacolo serale in programma per martedì 23 marzo, presso l'Auditorium di Sondrio, con inizio alle ore 21, sono previste anche due matinée per le scuole, il 23 e il 24.

Mariella Gusmeroli



Il duo polacco lunedì al Torelli FOTO GIANNATTI

[ A REGOLEDO PER QM LIVE ]

## Alligator Nail e Andy Just Band appiccicano un rogo "blues" al Frassati

*Pubblico soddisfatto per le oltre due ore di musica travolgente e tecnica sopraffina*

**COSIO** Doppio blues (liscio, senza ghiaccio) per accendere la serata di sabato a QM Live. Sul palco di un Frassati quasi pieno, Alligator Nail e Andy Just Band, due formazioni "totally white" che interpretano ognuno a modo proprio lo spirito della musica black per eccellenza. Quello degli Alligator, che aprono il set, è il blues di New Orleans, colorato, divertente, ibridato con il rock'n'roll e lo zydeco, la musica sudamericana. Un concerto che inizia all'insegna del divertimento, con la "I just can't get New Orleans off my mind", per l'appunto, che è di Fats Domino ed esprime tutto l'amore della band per la Big Easy. Stephanie "Ocean" Ghizzoni è la front-woman del gruppo, una voce e una presenza fisica degna delle migliori "mothers" del genere, ben assecondata da una band ottimamente assortita tra l'armonicista Giorgio Peggiani, il chitarrista spesso funkeggiante Francesco Palmas e i due fratelli Paolo (batteria) e Marco Xeres (basso), idoli di casa, sezione ritmica che molti ci invidiano. Il repertorio è variegato: si va da brani swinganti come "Frim Fram Sauce" al country blues firmato Muddy Waters di "Can't be satisfied" (in una versione pimpante) alle cadenze latine di "Carioca", all'incendere waitiano di "Coffee in my coffin" (scelta per il video) per una vera festa di ritmi e intrecci sonori. C'è anche l'originale "Iveco Zydeco" che comparirà sul prossimo album, con l'armonica che rivela cadenze campagnole, mentre in "Worried Wife Blues", ballata della moglie che aspetta preoccupata il suo bluesman giramondo, il piccolo strumento in mano a Peggiani diventa quasi psichedelico, mentre la band rallenta il ritmo per poi riesplodere. Stephanie è padrona del palco, il pubblico risponde con affetto e quando si arriva all'ultimo brano, neanche a dirlo "See You Later Alligator", si fa strada una vena di rimpianto.

Se un concerto inizia così, quelli che vengono dopo dovrebbero far venire giù i muri. Detto e fatto. Quando compare Andy Just, berretto calcato sugli occhi, forte somiglianza con Vasco Rossi, armato di armonica e si lancia in un duetto da cardiopalma con la chitarra di Donnie Romano, l'applauso arriva scrosciante. Ben sostenuta da basso e batteria, la coppia si interseca con efficacia scambiandosi le parti soliste (anche cantate), e pompa blues con vigore e fantasia. Prevalde molto l'improvvisazione e così qualche pezzo sembra più lungo del dovuto, malgrado l'indubbia perizia strumentale. Ha ragione un altro Andy (J. Forrest) quando sostiene che "troppa armonica stroppia". Però al pubblico va bene così, i battimani sono prolungati anche perché la tecnica è sopraffina. Dopo tanti boogie con Just che soffia nell'armonica come posseduto dallo spirito di Sonny Boy Williamson e Romano che giganteggia alla chitarra, ci si attende il torido blues lento. Che infatti arriva puntuale ed è una toccante versione di "Goin' down slow", classico (1941) di lineare bellezza reso celebre da Howlin'Wolf.

Poi, sapendo che il nostro è discepolo di John Mayall, ci si attenderebbe una "Room to move" o qualcosa del genere, tanto per variare. Invece ecco "Kiddio", di Brook Benton: pop blues, anche se di alta classe. E ancora, "Get yourself together" di un maestro del blues bianco come Paul Butterfield. Ovazione finale ed un breve bis, richiesto a gran voce, perché ormai è molto dopo mezzanotte e la band ha suonato per due ore. Si va a casa satolli e saturi di blues declinato nelle sue molteplici forme, con la convinzione rinnovata che gli Alligator si meriterebbero un concerto da soli.

Paolo Redaelli



Alcuni momenti del concerto della stagione di QM Live che sabato sera ha portato il meglio del blues "bianco" al teatro Frassati

FOTO SANDONINI



[ VENERDI' SARA' IN TV OSPITE DI MAGALLI ]

## L'"acrobazia" dell'Enrico a "Italia In... Canto"

*Ramponi da Tresivio brilla a Napoli, dove ha vinto la rassegna riservata ai soci 50&Più*

**TRESIVIO** Quando la musica è al di sopra delle parti diventa possibile che anche un valtellinese Doc vinca un concorso canoro nella patria del Bel canto, Napoli. Luigi Enrico Ramponi di Tresivio che ha presentato la canzone "L'acrobata", di Michele Zarrillo, e si è aggiudicato l'undicesima edizione di "Italia In... Canto", tenutasi il 28 febbraio al Teatro Mediterraneo della Fiera d'Oltremare, riservata ai soci 50&Più. In un teatro gremito di pubblico festoso e al 90% napoletano, Ramponi, sostenuto da un bel gruppo di suoi fan valtellinesi, ha gareggiato con altri 19 cantanti, scelti tra più di 300 artisti non professionisti. Una bella soddisfazione la vittoria fuori casa. Grandi festeggiamenti a Tresivio per L'Enrico, come viene chiamato amichevolmente il Ramponi che è nato e vissuto all'ombra della Santa Casa.

Sempre con la musica nel cuore, Enrico, nel suo paese, ha insegnato a suonare la chitarra a parecchi giovani, ritrovandosi sul vecchio muretto del centro paese, che ora non c'è più. Negli anni '70 ha fondato il coro della parrocchia "Noi che Cantiamo", portando la musica e il canto anche nei luoghi di sofferenza, dall'ospedale al carcere alla casa di cura per malati mentali. Tra le iniziative a cui ha preso parte ricordiamo la messa cantata col coro per i minatori in galleria, in occasione dell'inizio dei lavori della superstrada e della festa di Santa Barbara. Con gli strumentisti di "Noi che cantiamo" ha realizzato alcune sigle per Telesondrio. Venerdì potrete vedere L'Enrico su Rai Due, ospite della trasmissione mattutina di Magalli.

Melissa Mattiussi



Luigi Enrico Ramponi

MORBEGNO

### New Generation, il 6 niente "data zero"

(s.g.) La notizia giunge a una manciata di giorni dal previsto "live". Salta - ma al momento non è dato sapere perché - il New Generation Tour. Era ormai tutto pronto al polo fieristico provinciale di Morbegno per la "data 0" del New Generation Tour che si sarebbe dovuto tenere il prossimo sabato 6 marzo con cinque concerti in un unico pomeriggio, invece l'esibizione no stop dedicata ai teenager con i Finley, Lost, Dari, Broken Heart College e Jacopo Sarno, tra i più amati dai teen-agers nostrani, non si farà.